

Le proroghe

La ricognizione

Viene spostata al 30 giugno 2024 (dal 30 giugno 2023) la ricognizione dei servizi di giustizia riparativa in materia penale erogati a quella data da soggetti pubblici o privati specializzati

La valutazione

I soggetti che erogano i servizi di giustizia riparativa devono essere valutati in relazione all'esperienza

maturata almeno nel quinquennio 2019-2023 (anziché nel periodo 2028-2022)

I mediatori

Possono essere inseriti nell'elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa coloro che possiedono al 31 dicembre 2023 (anziché al 30 dicembre 2022) i requisiti di formazione ed esperienza previsti dalla legge

Tuttavia il decreto ministeriale attuativo delle disposizioni su elenco e formazione dei mediatori è stato emesso il 9 giugno 2023 (e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 5 luglio) e i modelli uniformi per la domanda di iscrizione sono stati resi disponibili sul sito del ministero il 2 ottobre. Un nuovo decreto ministeriale, datato 15 dicembre 2023 e pubblicato il 15 gennaio scorso, ha poi allargato i requisiti per l'iscrizione all'elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa: sono stati ammessi anche gli iscritti all'albo dei mediatori civili, commerciali e familiari, e l'incompatibilità con l'esercizio della professione forense è stata limitata territorialmente al solo circondario del tribunale (anziché al distretto di corte d'appello).

Ma, in attesa della piena operatività dei centri per la giustizia riparativa, al ministero sono arrivate poche domande di iscrizione all'elenco, mentre le richieste di accesso ai programmi avanzate dinanzi ai giudici si fanno più numerose.

Frattanto si è svolta la prima conferenza nazionale per la giustizia riparativa che, in applicazione dell'articolo 61 del decreto legislativo 150 del 2022, sta predisponendo la proposta di livelli essenziali di prestazione per i servizi di giustizia riparativa.

Dando riscontro alle indicazioni contenute nel parere tecnico dell'Unità di Missione Next Generation EU pervenuto l'11 dicembre 2023, il decreto legge recupera il tempo trascorso per realizzare gli obiettivi e modifica i termini, dando alle conferenze locali per la giustizia riparativa la scadenza dei sei mesi successivi al 31 dicembre 2023 e prevedendo che con riferimento al quinquennio precedente al 31 dicembre 2023 possano valutare i requisiti per l'accesso all'elenco dei mediatori.

Il ministro della Giustizia sta intanto conducendo l'istruttoria per formare le conferenze locali per la giustizia riparativa: come propri rappresentanti ha designato i direttori degli uffici per l'esecuzione penale esterna.

Giustizia riparativa, tempo fino al 30 giugno per organizzare i centri

Decreto Pnrr/2

Slitta di un anno il termine per ricognizione e valutazione dei servizi già esistenti

Più tempo per organizzare i servizi di giustizia riparativa. L'articolo 27 del decreto legge 19 del 2024 sposta infatti il termine al 30 giugno 2024, intervenendo sugli articoli 92 e 93 del decreto legislativo 150 del 2022 (riforma Cartabia), che aveva introdotto e disciplinato l'istituto in adempimento delle direttive europee e degli obblighi derivanti dal Pnrr. La riforma aveva previsto l'istituzione di centri pubblici competenti per le attività necessarie all'organizzazione, gestione, erogazione e svolgimento dei programmi di giustizia riparativa, il cui esito positivo può incidere sulle valutazioni pro-

cessuali connesse (conciliazione, sospensione del procedimento, attenuazione delle sanzioni o benefici in sede di esecuzione della pena).

In base all'articolo 92, entro sei mesi dal 31 dicembre 2022, data di entrata in vigore del decreto 150 del 2022, e quindi entro il 30 giugno 2023, la Conferenza locale per la giustizia riparativa doveva provvedere alla ricognizione dei servizi di giustizia riparativa in materia penale erogati da soggetti pubblici o privati specializzati, convenzionati con il ministero della Giustizia o operanti in virtù di protocolli di intesa con gli uffici giudiziari o altri soggetti pubblici.

Doveva anche valutare questi soggetti in base all'esperienza maturata almeno nell'ultimo quinquennio, quindi precedente al 31 dicembre 2022, e il curriculum degli operatori in servizio pure al 31 dicembre 2022. Alla stessa data, secondo l'articolo 93, andava verificato il possesso dei requisiti per l'iscrizione negli albi dei mediatori esperti.